

TEATRO DEL BURATTO



dal libro di
Bruno Munari

Ideazione e regia
Jolanda Cappi

in scena **Marta Mungo** e
Benedetta Brambilla

musiche originali
Carlo Cialdo Capelli

luci
Marco Zennaro

direttore di produzione
Franco Spadavecchia

genere
tecniche miste, attore e oggetti

età consigliata

dai 3 ai 6 anni

durata **50'**

Temi:

lettura, storie, crescita

esigenze tecniche

spazio scenico a pianta centrale

misure minime 10x10x4 (lxpxh);

oscurabilità della sala;

carico luci 6 kw;

montaggio 4 ore/smontaggio 1

ora;

max 80 spettatori

Cappuccetto Bianco

di Bruno Munari

Nuovo allestimento 2018

"Conservare dentro di sé l'infanzia per tutta la vita, vuol dire conservare la curiosità di conoscere, il piacere di capire, la voglia di comunicare".

In questa frase si racchiude la filosofia di Bruno Munari, uno dei più grandi artisti italiani che da sempre si è occupato dell'infanzia, progettando giochi per sviluppare la creatività infantile.

Quando cominciammo a parlare della realizzazione del Cappuccetto Bianco, Bruno Munari ci disse con estrema chiarezza che non gli interessava fare uno spettacolo **per** bambini, bensì uno spettacolo **con** i bambini, giocato con loro.

Affrontando la realizzazione di "Cappuccetto Bianco" non potevamo quindi non tener presente che **il gioco** doveva essere la linea portante dello spettacolo, così abbiamo cominciato a pensare con quali tecniche rappresentare le diverse storie colorate: pupazzi, burattini, ombre, marionette, pupazzi indossati? L'esperienza del Buratto di tanti anni ci veniva in aiuto, ma un'ulteriore indicazione di Munari *"ricercare il massimo della semplicità ed essenzialità e non rappresentare ma suggerire"*, ha rimesso nel baule macchinari e marchingegni per qualcosa di più **poetico ed evocativo**.

Non serve quindi il lupo, basta la sua coda, della nonna il profumo e per la bimba un cappuccio di velluto rosso che esce da un cestino.

La prima storia è giocata sugli **stimoli sensoriali**, la seconda è un **grande gioco collettivo** per inventare un bosco verde, i suoni e i rumori della città raccontano il giallo, suoni afoni e una nuvola che scende evocano il bianco. E nel bianco c'è una nonna, un lupo, una panchina di pietre, ma non si vede niente. Tutto è coperto dalla neve... mai vista tanta neve!

Lo spettacolo coinvolge più sensi della percezione del bambino, anche grazie al rapporto particolarmente ravvicinato tra pubblico e attori, e trasforma gli oggetti quotidiani in una dimensione fantastica.